

# Noi della Cattolica



## Eccellenza piacentina

Un ateneo in cui le proprie passioni e ambizioni professionali convivono, spingendo ad esprimere il meglio di sé

## «Double degree, scelta da compiere con consapevolezza e entusiasmo»

Parola di Kone Bema Kassoum Junior, che ha seguito il corso in International Management tra l'ateneo di Piacenza e Reims

Matteo Prati

● Dopo aver frequentato le scuole elementari e medie a Monticelli d'Angina, Kone Bema Kassoum Junior, studente originario della Costa d'Avorio, ha deciso di seguire il consiglio dei suoi insegnanti e iscriversi all'ITC Ghisleri-Beltrami di Cremona. Poi diversi scambi culturali in Danimarca, Spagna, Francia e Svezia prima di approdare all'Università Cattolica per studiare nel corso di International Management e incominciare il percorso di Double Degree, la doppia laurea.

Quella di Junior è la storia di un cittadino del mondo affamato di conoscenza e saperi.

«Al quarto anno di superiori - spiega lo studente 23enne - ho cominciato a preoccuparmi del futuro e quindi a fare ricerche sull'università. Ho scoperto così il corso in International Management dell'Università Cattolica e me ne sono subito innamorato. L'aspetto internazionale, per me, è stato determinante: in cinque anni avevo viaggiato molto, conoscendo diverse culture, e per quanto amassi casa mia, la mia famiglia e i miei amici, mi sentivo soffocare nella mia comodità e avevo bisogno di vedere il mondo».

Riavvolge il nastro il giovane. «In Cattolica ho incontrato alcuni dei miei più cari amici. Senza di loro non ce l'avrei mai fatta. Oggi, che ho (quasi) ottenuto due lauree triennali e un master in Inter-

national management, posso considerare la mia esperienza universitaria più che positiva, non avrei potuto chiedere di più. Il tutto in quattro anni. Questa scelta ha significato scommettere su di me per la prima volta. La spinta internazionale era davvero molto forte per me: il corso in International Management è sicuramente molto interessante ma l'ho scelto principalmente per il double degree».

Oltre alla sede della Cattolica di Piacenza, per completare il tragitto della doppia laurea, Junior ha scelto la Neoma Business School di Reims, in Francia. «La Francia è sempre stato il mio obiettivo: ho studiato francese per otto anni, andavo spesso lì in vacanza e ne sono sempre stato affascinato. Mi sembra ancora un

sogno avercela fatta. La Neoma è una tipica business school il cui focus non è imparare la teoria ma preparare al mondo del lavoro, ed è una cosa che ho apprezzato tantissimo. La scuola sembra seguire lo stile americano con lezioni molto pratiche che vengono accompagnate da case studies e progetti e più della metà del voto è dato dalla partecipazione e dai progetti consegnati». «Ho avuto la fortuna - prosegue - di essere eletto presidente del club che gestisce la vita studentesca degli studenti internazionali. Quale parola abbinerei alla filosofia del Double Degree? Direi "cambiamento". Il Double non è un percorso per tutti, non mi stancherò mai di dirlo. Non a livello accademico (anche), ma a livello personale. Il double degree fornisce moltissime opportunità ma allo stesso tempo chiede tantissimo: costringe a cambiare mentalità, abitudini, ambiente e certezze. Tutto questo senza lasciare il tempo di prepararsi veramente. Molti miei compagni "esteri" hanno deciso di tornare nel loro Paese di partenza dopo il primo trimestre ed è una scelta che rispetto pienamente, perché per quanto possa sembrare perfetta la vita degli studenti internazionali, gestire tutti gli aspetti emotivi e psicologici non è affatto semplice. Il team della Cattolica lo sa bene, infatti tutti gli studenti seguono un percorso di formazione dedicato prima di partire che sicuramente aiuta molto».



**Mi sentivo soffocare nella mia comodità e avevo bisogno di vedere il mondo»**



**La mia esperienza universitaria è stata più che positiva, non avrei potuto chiedere di più»**



Junior (nella foto in alto il primo a destra) con alcuni amici e colleghi durante l'esperienza a Reims

### I RICORDI DI UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE

«Sono riuscito a centrare tanti obiettivi soddisfazione anche per i miei genitori»

● «Se c'è una cosa che ho imparato - confida Junior - è mettere da parte i sogni e fissarmi degli obiettivi, e in questi ultimi anni ne ho centrati parecchi. Un obiettivo che vorrei portare a termine il prima possibile è sicuramente dare un po' di pace ai miei genitori. È bellissimo studiare all'estero e fare mille esperienze ma senza di loro non avrei potuto fare nulla di tutto questo. Vorrei quindi permettere anche a loro di seguire le loro passio-

ni e perché no, viaggiare in giro per il mondo».

Lungo il cammino universitario ci sono tanti piccoli traguardi da raggiungere a cui si accostano ricordi più o meno nitidi: «Ce ne sono due davvero importanti. Il primo sicuramente è il "Tomorrow is the big day" pronunciato dalla professoressa Laura Zoni, che devo ringraziare sempre, alla vigilia delle graduatorie. Il giorno successivo sono uscite e sono quasi svenuto

quando ho visto la mia matricola nella top 10 per la Francia. Il momento migliore però è stato tornare a casa e dire ai miei genitori che ce l'avevo fatta. Il secondo ricordo invece è legato all'ultimo periodo in Francia. A dicembre scorso abbiamo terminato il nostro periodo di studi a Reims, rimanendo con solo il tirocinio a separarci dalla laurea francese. Una delle ultime sere insieme, quasi per caso, è partita "Mr. Brightside", una canzone degli americani The Killers, che in questi mesi all'estero ci è entrata nel cuore diventando "la nostra" canzone. Ci siamo stretti forte, gridandola a squarciagola e sperando che quei tre minuti non finissero mai». **\_MP**

## «E ora mi aspetta la IESE Business School»

«È fondamentale mettersi nei panni degli altri per imparare a lavorare in team»

● Nell'agenda di Junior è tutto un fluire di obiettivi, traguardi raggiunti o da conquistare. Sempre con il sorriso: «Di recente ne ho centrato un altro che mi ha riempito d'orgoglio: sono stato ammesso alla IESE Business School, nominata dal Financial Times al terzo posto al mondo nella classifica delle migliori business school, davanti ad Harvard (4°), Stanford (5°) e Yale (10°). Sono davvero contento perché ho dedicato moltissimo tempo a prepararmi e in molti, tra cui la prof.ssa Zoni, che ringrazio ancora, mi hanno aiutato. Il prossi-

mo anno, quindi, sarò in Spagna dove frequenterò il Master in management di IESE».

Per ottenere certi risultati serve carattere: «Sono ambizioso e testardo, una combinazione a cui fare attenzione. Quando parlo dei miei obiettivi ai miei amici e parenti, spesso non vengo preso totalmente sul serio. Quando ho detto ai miei genitori che volevo studiare in Francia mi hanno risposto: "Per corrispondenza?". Quando ho detto ai miei amici che avrei mandato la candidatura a una scuola nella top 5 mondiale qualcuno si è messo a ridere pensando che scherzassi. In questi anni ho imparato che molti limiti ce li poniamo da soli, un po' per paura, un po' per pigrizia e un po' per mancanza di esem-

pi. Penso che alla mia età sia un dovere credere nella favola del "tutto è possibile" e provare ad andare oltre i nostri limiti».

Dopo un tuffo nel mare magnum delle possibilità arriverà anche il momento di una nuova scelta, quella del lavoro: «Per il momento, considero la consulenza strategica il lavoro ideale: permette di acquisire moltissime conoscenze in poco tempo, ampliare il proprio network ed essere comunque esposti ad un ambiente internazionale. Non mi precludo però nessuna strada, se infatti dovessero presentarsi opportunità interessanti, per esempio, in Investment Banking o in ambito tecnologico, sarei più che felice di valutarle. Anche l'azienda è molto importante: ho avuto la

fortuna di poter accettare uno stage nel team di Finance Operations di Coca-Cola. Per trovare il proprio spazio nel mondo serve imparare a lavorare in team. Mettersi nei panni degli altri. È banale ma l'ho capito solamente grazie al double. Una volta, a pranzo con i nostri compagni di classe asiatici, chiesi "perché usate le bacchette?" e una mia compagna di classe cinese mi rispose: "perché voi usate le forchette?". Pensare di essere sempre dalla parte della "normalità", è un ostacolo alla relazione con gli altri. Come futuri manager e leader, dobbiamo assicurarci di comprendere la cultura e le abitudini delle persone attorno a noi. Questo non significa annullare le proprie, ma trovare soluzioni che permetta-



Un momento di relax con gli amici

no a tutti di esprimersi nel migliore dei modi. Ad esempio il brainstorming non sempre funziona in contesti internazionali: certe culture non usano prendere l'iniziativa ed esporsi con la nostra stessa facilità, e risultano quindi penalizzati da un sistema di questo tipo. Passioni? Mi piace viaggiare, ma non semplicemente

viaggiare da turisti: abbandonarsi a nuove culture, lasciando da parte pregiudizi e paure. Ogni volta che mi trasferisco, infatti, scelgo di vivere in appartamenti condivisi ma senza scegliere i miei coinquilini. In Francia ho vissuto con francesi, portoghesi, indiani, e con tutti ho condiviso momenti spettacolari». **\_Mat. Pra.**